

L'UCRAINA RITROVATA

SULLO STATO E L'IDENTITÀ NAZIONALE

Paul Robert Magocsi

Ukrainian Voices, vol. 68

ibidem

Paul Robert Magocsi

L'UCRAINA RITROVATA

SULLO STATO E L'IDENTITÀ NAZIONALE

Paul Robert Magocsi

L'UCRAINA RITROVATA
SULLO STATO E L'IDENTITÀ NAZIONALE

ibidem
Verlag

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available in the Internet at <http://dnb.d-nb.de>.

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al generoso sostegno della
Peterson Literary Fund – BCU Foundation Toronto, Canada

Questo manuale è disponibile in coreano, francese, giapponese, inglese,
italiano, polacco, russo, spagnolo, tedesco, turco, e ucraino.

Tradotto in italiano da Ettore Welch dall'edizione originale inglese
Ukraina Redux: On Statehood and Nationality, Seconda edizione Kashtan Press,
Kingston Ontario, con correzioni, 2023

This publication is part of the *Ukrainian Voices* series, edited by Andreas
Umland. Volume No. 67

© Paul Robert Magocsi, 2022, 2023, 2024
Tutti i diritti riservati

ISBN-13: 978-3-8382-1982-0
© *ibidem*-Verlag, Hannover • Stuttgart 2024
Alle Rechte vorbehalten

Das Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages unzulässig und strafbar. Dies gilt insbesondere für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und elektronische Speicherformen sowie die Einspeicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in or introduced into a retrieval system, or transmitted, in any form, or by any means (electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise) without the prior written permission of the publisher. Any person who commits any unauthorized act in relation to this publication may be liable to criminal prosecution and civil claims for damages.

Printed in the EU

INDICE

INTRODUZIONE	1
I. IL CONCETTO DI NAZIONE	3
II. LO STATO UCRAINO: CONCETTI E REALTÀ	6
I Primi Stati Ucraini	
L'era rivoluzionaria del ventesimo secolo	
Il Periodo Sovietico	
L'Ucraina Indipendente	
Mappe	23-28
III. L'IDENTITÀ NAZIONALE UCRAINA	29
La diversità etnolinguistica	
L'evoluzione dell'identità ucraina	
Tipologie di identità in Ucraina	
L'effetto degli avvenimenti recenti	
IV. SINTESI	42
Note	45

Il seguente saggio è una versione rivista
di una relazione di esperti presentata alla
Corte internazionale di giustizia
all'Aia.

INTRODUZIONE

Il 24 Febbraio 2022 iniziò l'invasione russa dell'Ucraina. Questa seconda fase della guerra che era iniziata nel 2014 ebbe luogo a seguito delle dichiarazioni del Presidente della Russia, Vladimir Putin, che negavano non solo il diritto storico del popolo ucraino ad avere un proprio Stato ma, anche, l'idea che il popolo ucraino fosse etnicamente distinto da quello russo.¹ L'attaccamento degli ucraini al proprio Stato e a una propria identità etnica non si è creato dal nulla. Al contrario, è il risultato di uno sviluppo naturale durato quasi quattro secoli.

Più recentemente, l'Ucraina dichiarò la sua indipendenza nell'agosto del 1991, e prima della fine di quell'anno, a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica, entrò nella comunità internazionale come uno Stato sovrano. Uno Stato indipendente ucraino, però, non era una novità. Durante solo il ventesimo secolo, l'indipendenza di tutta o di una parte del territorio ucraino fu proclamata cinque volte prima del 1991. Né l'idea di uno Stato ucraino indipendente fu limitata al ventesimo secolo. Tre secoli prima gli ucraini avevano creato uno Stato che esistette in forme diverse dalla metà del diciassettesimo alla fine del diciottesimo secolo.

Il seguente saggio affronterà gli effetti dell'esistenza di uno Stato ucraino e le varie forme in cui si è espresso sia prima che dopo la dichiarazione d'indipendenza più recente del 24 Agosto 1991. Tratterà anche di come gli abitanti di questo Paese definiscono sé stessi e il loro rapporto con lo

Stato ucraino dal punto di vista etnico o di identità civica nazionale.

I. IL CONCETTO DI NAZIONE

La fondazione degli stati moderni Europei è strettamente legata all'ideologia dell'idea di nazione.

Prima di descrivere il legame tra l'identità ucraina e la formazione di uno Stato, sarebbe utile distinguere fra due diverse forme d'idee di nazione, avendo avuto entrambe un ruolo nello sviluppo della identità ucraina fin dall'inizio del diciannovesimo secolo e anche nel legame tra quella identità nella sua forma moderna e l'esistenza dello Stato ucraino.

Fondamentalmente, il nazionalismo è una ideologia che presume: (1) che l'umanità sia divisa in vari popoli, o nazionalità; e (2) che il migliore sistema socio-politico sia quello in cui ogni popolo/nazione possa godere di una autonomia culturale e politica o, preferibilmente, della sovranità totale su di un proprio Stato indipendente.

Il legame tra il popolo e lo Stato fu profondamente influenzato dalla Rivoluzione Francese del 1789 e dai suoi successivi effetti. Fino ad allora, con poche eccezioni, gli stati europei erano o sottoposti al loro monarca (imperatore, re, principe, visconte, ecc.) o a una corporazione di alcuni individui importanti (oligarchia). Queste due varianti degli stati europei pre-rivoluzionari furono esemplificate in Francia dalla famosa dichiarazione di Re Luigi XIV: *L'Etat c'est moi* (io sono lo Stato), e dalla struttura politica della Repubblica Veneziana, che fu controllata da un gruppo di oligarchi patrizi che elessero un capo (il Doge) per mettere in atto le loro decisioni e istruzioni. Particolarmente influente fu il modello della

Francia rivoluzionaria, dove i capi politici resero effettivo un sistema che propose che il popolo (i cittadini) fosse l'incarnazione dello Stato e, conseguentemente, la massima fonte di autorità politica.

In tutta l'Europa del diciannovesimo secolo esistevano sia le monarchie che gli stati guidati dai cittadini. Peraltro, tutte e due hanno tentato di usare il concetto di nazione a loro vantaggio; principalmente creando un senso di "identità nazionale" fra gli abitanti di uno Stato per dare supporto a un regime già esistente. Non tutti i popoli, allora o adesso, hanno un loro proprio Stato. Detto questo, è importante considerare i due tipi di processi volti alla creazione dell'identità nazionale: uno imposto dallo Stato e l'altro ispirato dall'intelligenza.

La prima variante, il concepimento dell'ideale nazionale imposto dallo Stato, include stati tipo la Francia, la Gran Bretagna, la Spagna, l'Impero Austro-Ungarico, e l'Impero Russo, che cercarono di usare la politica del governo (in particolare il sistema d'istruzione) per fomentare un'identità nazionale francese, britannica, spagnola, austro-tedesca, ungherese, o russa nei loro abitanti, indipendentemente dalle loro origini etniche-linguistiche o nazionali.

La seconda variante, il l'idea di nazione imposta dall'intelligenza, riguarda popoli senza Stato—bretoni, irlandesi, baschi, catalani, finlandesi, lituani, polacchi, cechi, croati, ruteni/ucraini, e anche italiani (prima del 1859) e tedeschi (prima del 1871). L'intelligenza era composta da intellettuali e attivisti politici—spesso auto-designati—che

sostenevano, sulla base di diritti universali, che il loro popolo avesse diritto a un autogoverno. Di base, autogoverno significava un certo livello di autonomia culturale e politica nella struttura di uno Stato già esistente, o potrebbe significare la creazione di un nuovo Stato sovrano indipendente. Insomma, molti movimenti nazionali, anche se non tutti, avevano lo scopo di creare uno Stato indipendente.

II. LO STATO UCRAINO: CONCETTI E REALTÀ

Il movimento nazionale ucraino ricade nella variante dell'architettura nazionale ispirata dall'intellighenzia. Come molti altri movimenti nazionali di quel periodo fra popoli senza Stato, gli intellettuali ucraini vennero ispirati dalle opinioni del pensatore illuminista tedesco Johann Gottfried Herder. Egli sosteneva che ogni popolo possiede una cultura unica e che ogni cultura (rappresentata dalla lingua di quel popolo) ha la propria particolare importanza e il proprio valore.²

Nel corso del diciannovesimo secolo, durante la prima fase del movimento nazionalista ucraino, attivisti ucraini (Mykola Kostamarov, Panteleimon Kulish, e Taras Shevchenko, tra gli altri) si concentrarono principalmente su attività culturali: la descrizione dell'estensione geografica della nazione ucraina e la codificazione di una forma scritta della sua lingua. Durante la seconda fase, una nuova generazione di attivisti (Mykhailo Drahomanov, Ivan Franko, Mykhailo Hrushevskyi) si rivolse al passato storico per giustificare l'esistenza di un popolo ucraino definito e il diritto di quel popolo all'autonomia culturale e politica e, col tempo, a uno Stato indipendente.

I Primi Stati Ucraini

Fu nel contesto dell'interesse a un passato storico che fu posta una grande enfasi sugli esempi di stati precedenti in terra ucraina. L'entità medievale conosciuta come Rus', che operò come una conglomerazione di principati non rigidamente

strutturati dal nono al quattordicesimo secolo*, fu il primo esempio. Questo era inevitabile considerando che il centro politico, socioeconomico e culturale della popolazione della Rus' era la città di Kiev/Kyïv, nel cuore dell'Ucraina. La Rus' di Kiev si estendeva oltre i confini moderni dell'Ucraina, comprendendo la Bielorussia e una gran parte della Russia occidentale.

Territorialmente, uno Stato specificamente ucraino fu l'Armata Zaporozhia, o etmanato, fondato nel 1649 sotto il comando del capo cossacco Bohdan Khmelnytskyi, il cui più illustre successore fu Ivan Mazepa, all'inizio del diciottesimo secolo. L'etmanato fu più o meno autonomo per più di cent'anni, fino al 1780 circa, quando venne abolito dall'autorità imperiale zarista di Caterina II. Nonostante il suo crollo, l'etmanato cosacco continuò ad ispirare molti scrittori, artisti, storici, e attivisti civici ucraini del diciannovesimo secolo, come esempio di uno Stato autonomo che nel futuro avrebbe potuto essere restaurato in una forma o in un'altra.

Quando il concetto di nazione arrivò in Ucraina nei primi decenni del diciannovesimo secolo, i territori ucraini erano divisi fra l'Impero russo a oriente e l'Impero austriaco (che divenne austro-ungarico) a occidente. Quei due stati presero atteggiamenti molto diversi verso le aspirazioni ucraine, specialmente durante la seconda parte del detto 'lungo'

* Gli studiosi russi e occidentali spesso presumono che la Rus' di Kiev crollò nel 1240 con l'invasione mongola, non accorgendosi che lo Stato della Rus' continuò per almeno un altro secolo sotto forma del Regno di Galizia-Volinia con sede nei territori occidentali dell'Ucraina moderna.

diciannovesimo secolo, dal 1848 al 1914. I sovrani dell'Austria asburgica tolleravano e incoraggiavano il movimento nazionalista tra gli ucraini (all'epoca chiamati Ruteni) di stanza nella città occidentale di Leopoli, mentre le autorità zariste russe tentarono di reprimerlo violentemente tra gli ucraini (detti 'piccoli russi') di stanza nella città di Kiev.³

Tuttavia, intorno al 1890, partiti politici che erano specificamente ucraini furono efficaci sia nell'Impero russo che nell'Impero austro-ungarico. Inoltre, durante questo periodo, certi capi politici—Iulian Bachynskyi (Ukraina indipendente, 1895) e Mykola Mikhnovskyi (Samostiina Ukraïna/Ucraina Indipendente, 1900)—promossero l'idea di uno Stato indipendente che comprendesse i territori abitati da ucraini di entrambi gli imperi. Meno di due decenni dopo, queste idee apparentemente inverosimili divennero realtà.

L'era rivoluzionaria del ventesimo secolo

Nel febbraio 1917, mentre la Prima Guerra Mondiale continuava ad infuriare nella maggior parte dell'Europa e del Medio-Oriente, crollò il governo imperiale della Russia zarista. Venne sostituito da un Governo Provvisorio europeo liberale e con orientamento democratico. Entro meno di un anno, però, il Governo Provvisorio fu rovesciato e rimpiazzato da un regime rivoluzionario bolscevico determinato a creare una struttura politica radicalmente diversa: uno Stato dei lavoratori governato da assemblee (Soviet) di lavoratori, soldati, e contadini sotto la direzione ideologica del partito comunista. Il cambiamento non si verificò rapidamente.

Occorsero altri tre anni prima che i Bolscevichi fossero finalmente capaci di superare i loro nemici interni ed esterni, creando al tempo stesso diverse repubbliche sovietiche e, col tempo (luglio 1923), unendole in una entità che sarà conosciuta come l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche—l'Unione Sovietica.

Fin dall'inizio dell'era rivoluzionaria, gli ucraini perseguiro-
no l'idea di un autogoverno e, col tempo, quella di uno Stato indipendente. Nel marzo 1917 un'entità chiamata la Rada Centrale Ucraina (il consiglio centrale) fu istituita a Kiev. Comprende-
va fra gli 800 e i 900 delegati eletti che rappresentavano un'ampia gamma della società ucraina: agricoltori rurali, operai di fabbriche, soldati, e associazioni civiche. Entro quell'anno la Rada Centrale fondò la Repubblica Nazionale/Popolare Ucraina,** che nel gennaio 1918 divenne "uno Stato del popolo ucraino indipendente, libero, non subordinato a nessuno."⁴ Quindi, fu chiaro che, per la Rada Centrale, il concetto di "un popolo ucraino" significava "l'intera popolazione dei nostri territori"; cioè, gli ucraini etnici e "gli altri popoli dell'Ucraina."⁵ Inoltre, tutti le persone avevano "diritto alla nazionale/personale autonomia."⁶

** La dichiarazione, sotto forma *universale* (significando proclamazione o risoluzione), fu utilizzata dalla Rada Centrale per ricordare il precedente storico dello Stato cosacco, i cui etmani e altri funzionari usavano lo stesso termine per gli atti governativi emanati durante il periodo del diciassettesimo e diciottesimo secolo. L'aggettivo ucraino *narodnyi* (da *narod*: persone) può essere tradotto come "del popolo" o "nazionale." Di solito la seconda forma è utilizzata e sarà usata anche qui.

In pratica, il trenta per cento dei membri della Rada Centrale era riservato alle minoranze più popolose del territorio: russi, polacchi, ed ebrei. Ognuno di questi popoli aveva ministeri che rappresentavano i loro interessi nella Segreteria Generale Per gli Affari di Nazionalità della Rada Centrale. Crearono anche un ministero speciale per gli Affari Ebraici che gestiva l'autogoverno delle comunità ebraiche. Simbolico della multinazionalità della Repubblica Nazionale Ucraina fu la sua moneta cartacea su cui, oltre alla lingua ucraina, apparvero altre lingue: russo, polacco, e yiddish.

La Repubblica Nazionale Ucraina fu in grado di radunare un esercito nazionale per difendere il territorio rivendicato: nove province abitate prevalentemente da ucraini (*guberniia*) nell'ex-Impero russo. L'Ucraina indipendente fu riconosciuta dagli imperi centrali nel Trattato di Brest-Litovsk (febbraio-marzo 1918), e la Germania e l'Impero austro-ungarico furono invitati a inviare truppe per proteggere l'Ucraina dalla Russia sovietica.

Quando la Germania divenne scontenta di ciò che considerava l'inefficacia della Rada Centrale, nell'aprile del 1918, fece in modo di installare a Kiev un capo favorevole alla Germania, l'atamano Pavlo Skoropadskyi, per dirigere quel che fu formalmente chiamato lo Stato ucraino. Il titolo Hetman dato a Skoropadskyi si collega alla lunga tradizione dello Stato ucraino risalente all'etmanato cosacco del diciassettesimo e diciottesimo secolo.

Dopo la resa della Germania agli Alleati nel novembre 1918, il loro Stato satellite, ovvero l'etmanato, crollò.

Nonostante ciò, lo Stato ucraino sopravvisse, con l'immediata restaurazione della Repubblica Nazionale Ucraina, questa volta guidata da un organo esecutivo, il Direttorio, comandato da Symon Petliura. Nel contesto della guerra civile, rivolte contadine, e invasioni straniere che caratterizzarono l'Ucraina nel 1919-1920, la Repubblica Nazionale Ucraina diretta dal Direttorio riuscì a sopravvivere, pur con grande difficoltà, fino a quando le sue forze armate furono cacciate dall'Ucraina nel novembre 1920.

Nonostante il contesto turbolento nell'Impero russo post-zarista, uno Stato ucraino, pur nella forma di una Repubblica nazionale o di un etmanato, riuscì a sopravvivere in qualche forma durante l'era rivoluzionaria, 1917-1920. La prova della sua esistenza fu confermata sulla scena internazionale. L'Ucraina fu riconosciuta *de jure* o/e *de facto* da 25 paesi, e in qualità di Stato indipendente fu ammessa in diverse organizzazioni internazionali (navigazione marittima, postale, telegrafo, e radio).⁷

Ben consapevole della realtà, del potere del movimento nazionale ucraino e dell'importanza di una statualità ucraina, i Bolscevichi risposero proclamandosi come la vera Repubblica Nazionale Ucraina (sovietica), di stanza a Char'kiv/Char'kov, nel dicembre 1917. Il bisogno presunto di dover proteggere la Repubblica consiliare, conosciuta anche come la Repubblica Sovietica Ucraina, dette la giustificazione 'legale' alla Russia bolscevica di inviare l'Armata Rossa verso l'Ucraina per respingere le forze dei loro rivali, la Repubblica Nazionale Ucraina di Kiev.⁸

Nel frattempo, presso i territori abitati da ucraini/ruteni nell'Impero austro-ungarico (che crollò verso la fine di ottobre del 1918), una Repubblica Nazionale Ucraina Occidentale fu stabilita nella città di Leopoli il 1° novembre 1918, con sede nella provincia di Galizia. Due mesi dopo, la Repubblica Ucraina Occidentale dichiarò la sua unificazione con la Repubblica Nazionale Ucraina a Kiev. Come il suo equivalente a Kiev, la Repubblica Ucraina Occidentale interpretò il termine 'ucraino' in senso civico; riferendolo, cioè, a tutti i popoli che abitavano nel loro territorio. Nel proposto Parlamento della Repubblica, il trenta per cento dei deputati fu assegnato specificamente a polacchi, ebrei, e austro-tedeschi.⁹

Nonostante le dichiarazioni di unità, la Repubblica Ucraina Occidentale mantenne una sua Armata Ucraina Galiziana (in cui esisteva un'unità combattente ebraica separata). Gli eserciti operativamente distinti di entrambe le repubbliche lottavano costantemente per la loro sopravvivenza. La Repubblica Ucraina Occidentale si schierò contro la Polonia, che la sconfisse nel luglio 1919. La Repubblica Nazionale Ucraina combatté contro l'Unione Sovietica bolscevica, l'Armata Bianca anti-Bolscevica, e diversi altri 'eserciti' contadini ribelli che operavano nei territori dell'ex Impero russo. Anche se alla fine sia la Repubblica Nazionale Ucraina di Kiev che la Repubblica Ucraina Occidentale di Leopoli vennero sconfitte, furono capaci di mobilitare centinaia di migliaia di combattenti per lottare e morire per il loro Paese—l'Ucraina.

La forza della fede nello Stato ucraino, che si esprimeva durante l'era rivoluzionaria (1917-1921), convinse il

comando Bolscevico a Mosca (Lenin e Stalin) che la Russia Sovietica avrebbe potuto sperare di mantenere il controllo dell'Ucraina solo se avesse inviato l'Armata Rossa ad invadere ed occupare il Paese. Tali tattiche riflessero le opinioni di un'ampia gamma dei capi politici (Trotsky, Manuilskyi, Rakovskii) e militari bolscevichi (Muraviev, Antonov-Ovseenko). Le operazioni militari furono condotte in collaborazione con un Partito Comunista Ucraino autonomo (bolscevico) che governò uno Stato ucraino Sovietico strettamente alleato, ma comunque amministrativamente distinto dall'Unione Sovietica.

Il Periodo Sovietico

La Repubblica Nazionale Ucraina (Sovietica), ribattezzata Repubblica Socialista Sovietica Ucraina nel gennaio 1919, aveva tutte le caratteristiche di uno Stato. Scelse Char'kov come capitale e adottò una sua propria costituzione (marzo 1919), che prevede un Parlamento (Il Congresso di Soviet dei Lavoratori, Contadini, e la Rappresentanza dei Soldati) e un organo esecutivo governativo (il Consiglio dei Commissari del Popolo). Il suo primo atto internazionale fu un trattato di unione (dicembre 1920) condotto dai rappresentanti dei due stati, la R.F.S.S. russa (d'ora in poi: la Russia Sovietica), e la R.S.S. Ucraina (d'ora in poi: l'Ucraina Sovietica).¹⁰ Anche se il trattato prevedeva un'unione militare ed economica, l'Ucraina Sovietica rimase "uno Stato sovrano" per parecchio tempo, mantenendo il controllo del settore di agricoltura, giustizia, istruzione, e affari internazionali.

Insomma, durante il periodo 1920-1923, l'Ucraina Sovietica funzionò—ed era vista dal mondo—come uno Stato indipendente. Mantenne la rappresentanza diplomatica e/o partecipò a trattati con molti altri paesi dopo la guerra (Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Lituania, Lettonia, Estonia, e Turchia), e concluse accordi bilaterali con diversi altri paesi.¹¹

Essendo parte della trasformazione degli ex territori imperiali russi, la 'sovranità' dell'Ucraina Sovietica si concluse formalmente nel luglio 1923. Ormai gli ideologi bolscevichi misero da parte il loro obiettivo di una rivoluzione mondiale e, sotto la direzione del segretario del Partito Comunista Bolscevico Josif Stalin—soggetto che capì benissimo la crescente potenza del nazionalismo etnico—decisero di creare una federazione di repubbliche "nazionali." L'attuazione dell'unione nel 1923 unì la Russia, Bielorussia, Ucraina, e la regione transcaucasica, creando l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (d'ora in poi: l'Unione Sovietica).*** A questa struttura federale dello Stato si potevano unire su base "volontaria" altre repubbliche sovietiche, cosa che effettivamente avvenne negli anni Venti con la creazione da parte della Russia sovietica di tre repubbliche dell'Asia centrale (Turkmenistan, Uzbekistan, Kirghizistan) e la riconfigurazione della Transcaucasia in altre tre repubbliche (Georgia, Armenia, Azerbaigian). In questa unione nominalmente federale, l'Ucraina Sovietica fu uno spazio politico comune in cui gli abitanti furono identificati (e si identificarono) in un'entità

*** L'unione fu dichiarata nel dicembre 1922, ma non formalmente stabilita fino al 1923.

chiamata Ucraina che per alcuni anni godette un certo livello di autonomia.

Per esempio, l'Ucraina Sovietica mantenne il controllo del suo sistema d'istruzione e di sviluppo culturale. Con l'incoraggiamento delle autorità centrali a Mosca, l'Ucraina Sovietica iniziò un programma di ucrainizzazione nel 1923.¹² Lo scopo strategico di questo programma fu di attrarre più ampi settori della popolazione locale al comando del Partito Comunista dell'Ucraina per legittimare la sua autorità nel territorio. Riconoscendo la reale e latente forza dei sentimenti nazionali ucraini, il Partito sperava di attirare sostegno e nuovi membri promuovendo la lingua ucraina e tutte le forme di cultura ucraina.

Il programma di ucrainizzazione si rivelò un notevole successo, tanto che nel 1929 tre quarti degli studenti della Repubblica frequentavano scuole in cui l'ucraino era la lingua di insegnamento. Ci fu anche un enorme aumento di pubblicazioni e istituzioni culturali (entità scientifiche, biblioteche, teatri, musei, ecc.) che usavano la lingua ucraina.

Il programma fu un tale successo che le autorità del Partito Comunista a Mosca (dopo il 1929 sotto la crescente autorità di Josif Stalin) si preoccuparono di avere inavvertitamente contribuito al nazionalismo ucraino, che consideravano come un pericolo al dominio sovietico. Nello stesso tempo, Stalin iniziò il suo piano quinquennale per industrializzare il Paese più rapidamente e collettivizzare il settore agricolo, se necessario, a forza. L'Ucraina risentì particolarmente del peso della collettivizzazione forzata, che portò alla

deportazione di mezzo-milione di contadini indipendenti (kulaki) e all'imposizione di una carestia genocida artificiale, chiamata la *Holodomor* (omicidio per fame), o la Grande Carestia, che solo dal 1932 al 1933 causò quasi quattro milioni di morti.¹³

Questi tragici sviluppi furono accompagnati dal completo smantellamento del programma di ucrainizzazione e da un attacco diretto ai capi intellettuali e culturali ucraini. L'assalto simultaneo e concertato dei primi anni Trenta contro gli agricoltori e gli intellettuali urbani ucraini non eliminò i sentimenti nazionali ucraini. In un certo senso, i risultati positivi della ucrainizzazione e, in particolare, la sofferenza condivisa durante la Grande Carestia (*Holodomor*) diedero loro un patrimonio di ricordi comuni che sarebbero riemersi nel futuro quando le circostanze politiche cambiarono in modo da poter permettere una rinascita del movimento nazionale ucraino.

Non tutti gli ucraini etnici vissero nei confini dell'Unione Sovietica durante il periodo interbellico del diciannovesimo secolo. Più di 7,2 milioni (1930) continuarono ad abitare nella loro patria d'origine che a quei tempi fu governata dalla Polonia, Romania, e Cecoslovacchia.¹⁴ La maggior parte (5,9 milioni) che viveva in Polonia (nella provincia storica di Galizia) fu quella più ardentemente patriottica degli ucraini. Ebbero brevemente un loro Stato, la Repubblica Nazionale Ucraina Occidentale, che funzionò dal novembre 1918 fino al luglio 1919, quando fu sconfitta dalle armate polacche.

Di conseguenza, gli ucraini galiziani formarono diversi movimenti politici e militari clandestini (l'Organizzazione

Militare Ucraina—UVO, Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini—OUN, Esercito Insurrezionale Ucraino—UPA), che dagli anni Venti fino ai primi anni Cinquanta combatterono contro la Polonia, la Germania nazista, e l'Unione Sovietica. Il loro scopo fu di creare uno Stato ucraino indipendente non-sovietico. Per esempio, lo Stato ucraino fu proclamato alla vigilia e durante la Seconda Guerra Mondiale—nelle province orientali della Cecoslovacchia (Ucraina Carpatica, novembre 1938 - marzo 1939) e nell'ex provincia governata dalla Polonia, la Galizia (il cosiddetto Atto di Rinnovo dello Stato ucraino, 30 giugno 1941). Nonostante le due entità fossero di breve durata, arricchirono la popolazione con memorie storiche di un passato e possibile futuro Stato indipendente.

La vittoria dell'Unione Sovietica nella Seconda Guerra Mondiale sul fronte orientale e l'insistenza di Stalin nel voler estendere le frontiere del suo Paese ad ovest ebbero un impatto diretto sull'Ucraina Sovietica. I territori abitati da ucraini del periodo interbellico in Polonia (la Galizia orientale e Volinia occidentale), in Romania (nord Bucovina e parte della Bessarabia), e in Cecoslovacchia (la Rutenia subcarpatica/Transcarpazia)—un totale di 64.500 miglia quadrate/165.000 chilometri quadrati con 11 milioni di abitanti—furono aggiunte all'Ucraina Sovietica. Ciò rappresentò un quarto del suo territorio dopo la guerra—232.000 miglia quadrate/604.000 chilometri quadrati con 41,9 milioni di abitanti (1959).¹⁵

Per la prima volta nella sua storia, la maggior parte dei territori abitati da ucraini etnici (come vennero definiti da

studiosi ucraini) erano compresi nei confini di un singolo, seppur sovietico, Stato. Inoltre, furono questi i territori in cui (specialmente la Galizia storica) dove il movimento nazionale ucraino aveva avuto inizio e dove le identità etnolinguistiche e nazionale erano ancora le più potenti e diffuse.

Anche se divenne chiaro che alla fine degli anni Quaranta l'obiettivo dell'indipendenza ucraina non era stato raggiunto, l'idea dello Stato ucraino non scomparve e, in un senso reale, le fu data una nuova prospettiva di vita. Nel 1945, la Repubblica Socialista Sovietica Ucraina (l'Ucraina Sovietica) divenne uno dei 51 membri fondatori delle Nazioni Unite.

Di sicuro, l'Ucraina Sovietica rimase parte dell'Unione Sovietica, ma funzionò *de jure* come uno Stato distinto che incluse: una propria missione permanente alle Nazioni Unite dove i suoi ambasciatori rappresentarono l'Ucraina Sovietica come nominalmente distinta dall'Unione Sovietica; adesione a varie agenzie delle Nazioni Unite (energia atomica, lavoro, telecomunicazioni, UNESCO, Organizzazione Mondiale della Sanità, fra gli altri); e firmataria di più di 120 trattati internazionali, convenzioni, e dichiarazioni—il trattato di pace di Parigi (1947), Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), e il Trattato di Mosca sulla limitazione delle armi nucleari (1963), tra gli altri.¹⁶

Ovviamente le azioni dell'Ucraina Sovietica sulla scena internazionale potevano solo essere eseguite in piena cooperazione e accordo con il governo centrale dell'Unione Sovietica. Nonostante ciò, l'Ucraina Sovietica si comportò come

uno Stato e fu percepita come tale in diversi contesti internazionali.

Perfino a livello nazionale, i capi del Partito Comunista a Kiev facevano pressione sul governo centrale di Mosca per ricevere più investimenti per la loro Repubblica dal bilancio dell'Unione Sovietica. Un esempio di questo genere fu la Crimea. Per più di tre secoli la penisola di Crimea fu parte del Khanato di Crimea fino al 1783, quando fu annesso all'Impero Russo. Quindi, il dominio russo zarista e poi il dominio sovietico durarono solo 170 anni fino al 1954, quando la Crimea fu "ceduta" all'Ucraina Sovietica. Il governo ucraino sovietico affrontò questa questione con determinazione e fece di tutto per migliorare l'economia del suo nuovo acquisto territoriale.

Nel frattempo, l'idea di uno Stato ucraino indipendente dall'Unione Sovietica sopravvisse. Benché fossero solo sogni, sopravvissero comunque durante gli anni Sessanta e settanta negli scritti di una larga parte di intellettuali perseguitati e dissidenti dell'Ucraina Sovietica (Ivan Dziuba, Valentyn Moroz, Ivan Svitlychnyi, il generale Petro Grigorenko) e fra i sei milioni della diaspora ucraina che vivevano sparsi in vari paesi di tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti e in Canada.

L'Ucraina Indipendente

Il 24 agosto 1991 il Parlamento eletto dell'Ucraina Sovietica (Verkhovna Rada) dichiarò l'Ucraina uno "Stato indipendente democratico."¹⁷ Quest'ultimo movimento verso uno Stato indipendente fu un processo graduale connesso alle riforme e

la trasformazione della società sovietica iniziate nel 1985 dal presidente del partito comunista, Mikhail Gorbachev.

I cambiamenti nell'Ucraina Sovietica non iniziarono sul serio fino al 1989 e furono guidati da una organizzazione civica chiamata Rukh—Il movimento popolare per ristrutturare l'Ucraina. I sostenitori della Rukh furono eletti deputati al Parlamento e, insieme ad alcuni deputati comunisti, guidarono quell'organismo a dichiarare l'Ucraina un Paese sovrano (luglio 1990). Il passo successivo verso uno Stato indipendente fu messo in moto da eventi inaspettati a Mosca: un tentato colpo di stato (agosto 1991) per rovesciare Gorbachev. A seguito del fallimento del colpo di stato, il Parlamento ucraino dichiarò l'indipendenza (24 agosto).

Per legittimare ancora di più quella dichiarazione, il Parlamento indisse un referendum da tenersi tre mesi dopo il 1° dicembre. Ai cittadini aventi diritto al voto fu chiesto di approvare o disapprovare la dichiarazione del Parlamento. I risultati furono inaspettati anche tra i sostenitori più fanatici dell'indipendenza. Uno straordinario 92 per cento dell'elettorato approvò la dichiarazione. Perfino in quelle aree del Paese dove sembrava meno probabile che sostenessero l'indipendenza dell'Ucraina, ben più di metà dell'elettorato approvò (Oblast di Donetsk/Donec'k 84%; Oblast di Luhansk/Luhans'k 84%; Crimea 54%).¹⁸

Cos'è che convinse questo grande numero di persone ad approvare l'indipendenza? Sicuramente, molti furono ispirati dalla convinzione che avere un loro proprio Stato sarebbe stata la miglior garanzia della sopravvivenza del popolo

etnico ucraino. Altri, però, volevano solo che qualcosa cambiasse, sperando che la loro vita e la vita dei loro figli sarebbero migliorate. L'indipendenza sembrava soddisfare i desideri di entrambi i gruppi.

Poche settimane dopo il referendum del 1° dicembre, l'Unione Sovietica crollò (26 dicembre 1991). Durante i mesi seguenti, l'indipendenza dell'Ucraina fu riconosciuta dalla maggior parte delle nazioni del mondo, dalle Nazioni Unite, e dai suoi vicini post-sovietici, la Federazione Russa e la Bielorussia.

In quanto Stato indipendente, l'Ucraina attraversò un periodo di trasformazione durante il quale le sue massime priorità furono: 1. la trasformazione economica (da un'economia pianificata a una di libero mercato); 2. la costituzione di istituzioni statali (da un modello autoritario ad uno democratico); e 3. la riconfigurazione dei rapporti internazionali (dalla dipendenza dall'ex mondo sovietico all'avvicinamento con l'Unione Europea e il Nord America). Un primo passo cruciale durante questo periodo di trasformazione fu il bisogno di adottare una nuova costituzione.

Ampie discussioni ebbero luogo nella società ucraina in merito alla futura costituzione. Avrebbe dovuto essere l'Ucraina uno Stato centralizzato sul modello della Francia o uno Stato federale come la Germania? La realtà delle diverse regioni, ognuna con un differente passato storico e abitanti multietnici, sembrava favorire una struttura statale federale. Alla fine, la costituzione che venne adottata nel 1996 prevede una struttura statale unitaria con un governo guidato da un

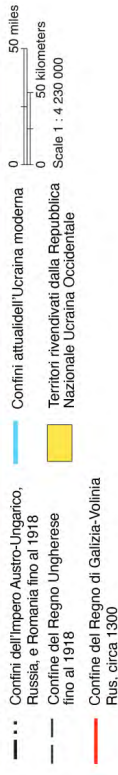
presidente eletto con voto diretto e un corpo legislativo sotto forma di un parlamento monocamerale (Verkhovna Rada) i cui deputati erano scelti dai partiti sulla base del numero di voti ottenuti. L'unica eccezione a questo Stato unitario fu la Crimea, che fu riconosciuta come una Repubblica autonoma nell'Ucraina e con un suo proprio Parlamento.



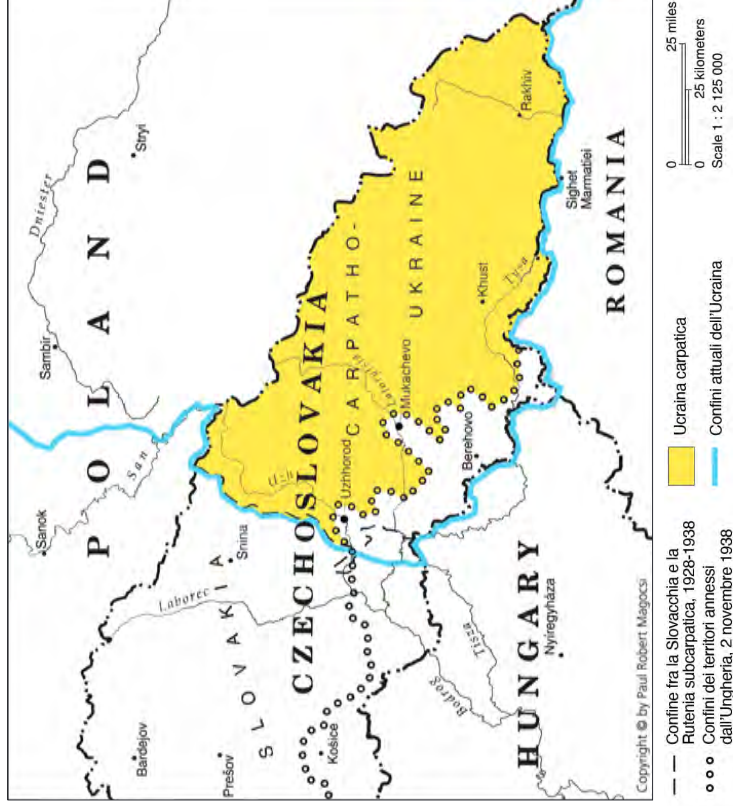
L'UCRAINA RIVOLUZIONARIA, 1917-1918

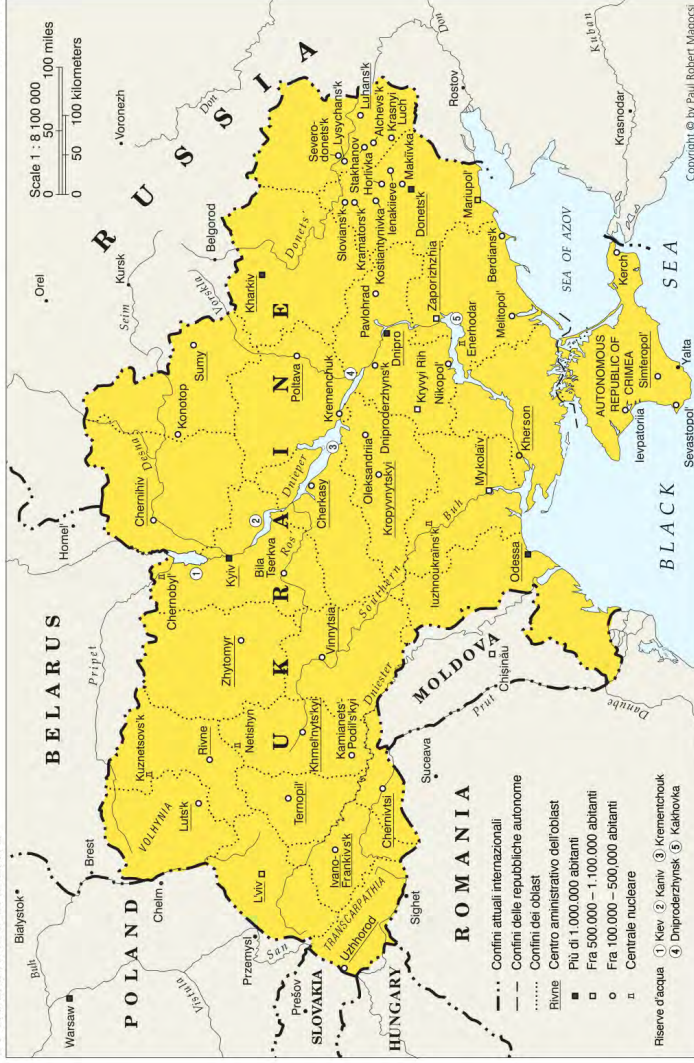
MAPPA 2











III. L'IDENTITA' NAZIONALE UCRAINA

Essendo uno Stato tipico europeo, l'Ucraina era ed è etnicamente varia. Nel passato, tutti i censimenti sovietici annotavano e richiedevano – di fatto – che ogni abitante (inclusi i bambini di qualsiasi età) indicasse la sua nazionalità, che di solito era la stessa indicata sui loro documenti d'identità—i loro cosiddetti passaporti interni. La designazione di nazionalità (ucraino, russo, polacco, ecc.) era distinta dalla cittadinanza (“sovietico” o in alcuni casi “straniero”).¹⁹

La diversità etnolinguistica

Secondo l'ultimo censimento sovietico (1989), sulla totalità della popolazione ucraina di 51,4 milioni quasi il 73 per cento erano ucraini etnici. Il rimanente 27 per cento era costituito da più di 100 minoranze etniche. La minoranza più grande numericamente comprendeva 11,3 milioni di russi etnici (22 per cento della popolazione totale dell'Ucraina), seguito da numeri molto più piccoli (tutti meno di 1 per cento) di bielorusi, moldavi, tartari di Crimea, bulgari, ungheresi, rumeni, polacchi, ebrei, e armeni.²⁰

Nonostante la loro forza numerica limitata, alcune di queste minoranze rappresentarono quasi la maggioranza locale se concentrate in certe aree specifiche come gli ungheresi in Transcarpazia, i moldavi nell'oblast' di Kherson, i bulgari lungo il Mar d'Azov, i Tartari in Crimea, e greci dentro e intorno alla città portuale di Mariupol', nell'area di Azov. La minoranza più grande, russi etnici, in realtà comprese la

maggioranza degli abitanti in diverse aree orientali e meridionali dell'Ucraina (Char'kov, Donec'k, Luhans'k, e Crimea).

È importante ricordare che nonostante l'attuale legislazione ucraina, tutte quelle "minoranze nazionali" sono abitanti indigeni, cioè i discendenti di russi, polacchi, ungheresi, rumeni, moldavi, fra gli altri, che da secoli vivono nello stesso territorio.**** In altre parole, le loro case ancestrali si trovano nell'Ucraina odierna; la loro madrepatria è l'Ucraina, non la Russia, la Polonia, l'Ungheria, la Romania, la Moldova, la Bulgaria, o qualche altro Paese.

È anche importante distinguere fra la madrelingua di un cittadino (anche registrato nel censimento) e la sua nazionalità. Non tutti gli abitanti dell'Ucraina che dichiararono di essere di madrelingua russa (la loro lingua quotidiana) erano russi etnici. Tradizionalmente, una percentuale notevole di ucraini etnici auto-identificati erano russofoni. Questo fenomeno linguistico si rafforzò durante le sette decadi di dominio sovietico (1921-1991), quando al russo fu dato il posto d'onore come la lingua più importante del Paese. In più, molte delle minoranze nazionali—in particolare i bielorusi, tartari della Crimea, bulgari, greci, ed ebrei (i quali furono molto più numerosi in passato)—furono e continuano ad essere russofoni.

**** Attualmente l'Ucraina riconosce solo tre dei suoi numerosi popoli come indigeni (in ucraino: *korinnyi*)—i tartari della Crimea, i Caraiti, e i Krymchaks che vivono quasi esclusivamente in Crimea. Poiché un popolo indigeno è in generale definito come un popolo la cui presenza su un dato territorio risale ad almeno un secolo (tre generazioni), molte più "minoranze nazionali" dell'Ucraina meritano lo status di popolo indigeno.

Con la realizzazione dello Stato ucraino nel 1991, si sollevò la questione se la comune identità nazionale fosse basata su principi civici o principi etnici. Cioè, un'identità nazionale su base civica associata con uno Stato che rappresenta una comunità di persone unite da una cittadinanza comune che vive in un territorio specifico e che sono consapevoli di essere legate da un comune codice di diritti e istituzioni politiche? Oppure un'identità nazionale su base etnica in cui lo Stato è costituito principalmente da una specifica etnicità/nazionalità definita dalla sua lingua, tradizioni storiche, e valori culturali? La costituzione del 1996 rispose a questa domanda chiaramente, definendo "il popolo ucraino" come "i cittadini di tutte le nazionalità."²¹

L'evoluzione dell'identità ucraina

L'importanza data dalla costituzione all'identità civica non eliminò le idee più tradizionali su che cosa costituisse l'identità ucraina. La costituzione decretò anche che "lo Stato promuove la consolidazione e lo sviluppo della nazione ucraina e della sua coscienza storica, tradizioni, e cultura."²² Un evento consolidante particolarmente importante fu l'affermazione che la sola lingua ufficiale dello Stato, l'ucraino, avesse uno "sviluppo comprensivo" che dovesse essere promosso "in tutti gli strati della vita sociale."²³

Benché alla lingua ucraina fosse data una maggiore rilevanza, particolarmente nel sistema d'istruzione controllata dallo Stato, "alle lingue delle minoranze nazionali" fu garantito "libero sviluppo." Quello che preoccupò di più fu il russo,

la madrelingua del 30 per cento degli abitanti dell'Ucraina (censimento del 2001).²⁵ Anche se molti russofoni espressero insoddisfazione per la definizione di "lingua minoritaria," in pratica il russo rimase l'unica lingua d'insegnamento in 1.275 scuole elementari e licei del Paese.²⁶ Almeno fino all'inizio del ventunesimo secolo, il russo fu la lingua d'insegnamento nella maggior parte delle scuole di istruzione superiore (università, collegi, scuole tecniche), e il russo dominava nella stampa e soprattutto nei media non stampati, in tutto il territorio dell'Ucraina.

Dopo l'indipendenza, le riforme nel curriculum scolastico hanno facilitato la nascita di una nuova generazione con un punto di riferimento storico comune centrata sull'esperienza ucraina. Seguendo le direttive stabilite dal Ministero dell'Istruzione per tutto il Paese, il curriculum fu sostanzialmente modificato.

La storia dell'Ucraina divenne un soggetto di studio obbligatorio iniziando verso la fine della scuola elementare e continuando alle scuole superiori, all'università, e le scuole tecniche indipendentemente dalla facoltà scelta dagli studenti. La precedente versione Sovietico-Marxista della storia fu rimpiazzata dalla scheda nazionale ucraina formulata prima della Prima Guerra Mondiale da Mykhailo Hrushevskyi, lo storico più famoso del Paese e suo primo presidente (1918). Secondo lo schema di Hrushevskyi, la forma medievale di governo Rus' di Kiev è da considerare un proto-Stato ucraino, ma la più grande enfasi fu posta sullo Stato cosacco del diciassettesimo e diciottesimo secolo che combatté per

l'indipendenza—e non per l'unificazione—con la Moscovia/Russia. In quanto al periodo sovietico del ventesimo secolo, non è più rappresentato come un periodo esclusivamente di successi sociali ed economici, ma anche come un periodo di diffusa sofferenza esemplificata dalla repressione dell'idea nazionale ucraina e dall'orribile numero dei morti dell'Holodomor (omicidio per fame) causato all'Ucraina durante la grande carestia del 1932-1933.

La formazione di una coscienza ucraina condivisa venne anche incoraggiata dalle comunità locali che tentarono di riorganizzare i loro spazi pubblici. Simboli del dominio sovietico—in particolare statue del padre fondatore Lenin—furono rimosse dalle piazze in molte città, cittadine, e villaggi, e normalmente rimpiazzate da monumenti del poeta nazionale del diciannovesimo secolo, Taras Shevchenko. Eventi e personaggi repressi dal regime sovietico nel ventesimo secolo sono stati riabilitati da studiosi universitari e scrittori di libri di testo, da diversi istituti dell'Accademia Nazionale di Scienze dell'Ucraina, e dal nuovo Istituto Ucraino della Memoria Nazionale.

Simultaneamente, gli spazi pubblici dell'Ucraina vennero arricchiti da monumenti per commemorare la Grande Carestia (*Holodomor*) e per onorare figure (Andrei Sheptytskyi, Mykhailo Hrushevskyi, Mykola Skrypnyk, Stepan Bandera, tra gli altri) che si erano opposti ad aspetti—o all'idea stessa—del dominio sovietico. Nomi sovietici di diversi paesi e città furono cambiati (Artemivsk divenne Bakhmut, Dnipropetrovsk divenne Dnipro; Kirovohrad divenne

Kropyvnytskyi) insieme a molte strade e piazze, mentre sulla moneta cartacea apparvero ritratti di eroi patrioti ucraini (Taras Shevchenko, Bohdan Khmelnytskyi, Ivan Mazepa, Mykhailo Hrushevskyi).

Da un lato, l'insegnamento della storia ucraina e la reinvenzione degli spazi pubblici sembrarono sottolineare il nazionalismo etnico. Dall'altro lato, la de-sovietizzazione dell'Ucraina riflesse i principi del nazionalismo civico nel senso che lo Stato cercava di dare voce a tutti i popoli dell'Ucraina.

I nuovi racconti della storia ucraina, in particolare i libri di testo usati nelle scuole elementari e licei, adottarono progressivamente un approccio multiculturale che dava rilievo ai successi di persone e comunità non-ucraine. Per esempio, programmi speciali organizzati dal Ministero dell'Istruzione e della Scienza offrirono formazione agli insegnanti e sensibilizzazione sull'Olocausto e sulle vittime di origine ebraica in Ucraina.²⁷

Nella sfera pubblica, in posti con concentrazioni di minoranze nazionali vennero dati nomi a vie e piazze intitolati alle loro figure di spicco. Questo è particolarmente evidente nel numero di strade intitolate a nomi ebrei (a Leopoli, Černivci, Uman'), a nomi greci (a Mariupol'), e a nomi ungheresi (in tutta la Transcarpazia).

Lo Stato ucraino e le autorità locali offrirono supporto diretto e incoraggiarono investimenti esteri per la costruzione di nuovi o la restaurazione di monumenti secolari e religiosi già esistenti, rappresentativi dei vari popoli del Paese.

Gli esempi più importanti comprendono: per gli ebrei—i siti dell'Olocausto a Kiev (Babyn Yar) e a Char'kov (Drobytskyi Yar), il Menorah centro sociale e Museo di Storia ebraica a Dnipro, il vecchio quartiere ebraico e Yanovsky campo di lavoro a Leopoli, e numerose sinagoghe sparse per tutto il Paese; per i tartari della Crimea—il Palazzo del Khan a Bakhchysarai, moschee in tutta la Crimea, e statue di attivisti culturali e politici; e istruzione a livello universitario per i greci (a Mariupol') e per gli ungheresi (a Berehove). In particolare, la città multiculturale di Odessa fu incoraggiata a creare centri civici e culturali dedicati specificamente alle sue comunità greche, tedesche, ebraiche, armene, e bulgare. Monumenti furono anche restaurati o eretti per soddisfare la nostalgia di alcuni cittadini per i personaggi iconici degli imperi precedenti la Prima Guerra Mondiale che un tempo governavano l'Ucraina, sia l'Austria-Ungheria (l'imperatore asburgico Francesco Giuseppe a Chernivtsi) che la Russia (l'imperatrice Caterina II Romanov a Odessa e il suo ministro preferito Gregory Potemkin a Kherson).

Come suggerisce quanto detto sopra, l'identità ucraina moderna è un fenomeno complesso e in evoluzione. Le caratteristiche etniche dell'identità ucraina, come la sua lingua e cultura, negli ultimi decenni sono stati sostituiti da un'identità civica che informa su come gli ucraini concepiscono lo Stato ucraino e permette agli abitanti dell'Ucraina che non hanno quelle caratteristiche di accettare la loro appartenenza a un'altra comunità politica. Al tempo stesso, queste identità etniche e civiche sono coesistite con altre ideologie

sostenute da particolari segmenti della società ucraina, spesso dettate dalla loro età e luogo d'origine.

Tipologie di identità in Ucraina

Per motivi analitici si potrebbe parlare di quattro identità “nazionali”, organizzate secondo principi etnici o civici. In realtà, però, queste identità non sono distinte né si escludono l'un l'altra, e due o più di esse possono associarsi nell'identità di qualsiasi cittadino ucraino.

1. L'identità etnica ucraina è determinata dalla convinzione che una persona sia ucraina se parla la lingua ucraina, si considera ucraina, e crede nell'idea dell'Ucraina come uno Stato vitale. Prima dell'indipendenza, l'ucrainismo etnico fu più forte tra gli abitanti dell'Ucraina occidentale, in particolare nelle regioni storiche della Galizia e della Volinia. Dopo l'indipendenza, un numero crescente di giovani in tutte le parti dell'Ucraina (nati o cresciuti soprattutto in epoca post-sovietica) hanno abbracciato l'approccio etnico alla loro identità “nazionale”.

2. L'identità etnica russa. L'identità etnica russa riguarda quei cittadini discendenti da russi etnici che per generazioni, o anche secoli, vissero nell'Ucraina, soprattutto ma non esclusivamente nelle regioni orientali e meridionali del Paese. Non solo è il russo la loro prima, di solito la loro unica lingua, ma la loro simpatia culturale (spesso rappresentata dalla loro fedeltà al Patriarcato di Mosca della Chiesa Ortodossa) è per la Russia, di cui loro o i loro progenitori fecero

parte, come parte o dell'Impero Russo o dell'Unione Sovietica.

3. L'identità civica sovietica. L'identità civica sovietica si riferisce alle persone (spesso chiamate Sovok) che sono nate, sono cresciute, e sono state educate in qualsiasi parte dell'Unione Sovietica. Comunicano in russo, che era stata la lingua più prestigiosa nell'ex Stato. Come conseguenza, considerano l'ucraino poco più di un dialetto contadino, non una lingua, e si rifiutano (spesso in modo dimostrativo) di parlarlo nonostante le leggi linguistiche e le direttive adottate dalle autorità ucraine da cui i Sovok dissentono apertamente.

4. L'identità civica ucraina. L'identità civica ucraina considera lo Stato come costituito da un insieme di valori condivisi a cui possono aderire persone di tutte le etnie. Il più importante di questi valori è la fedeltà allo Stato e i suoi interessi, a prescindere dalla nazionalità o madrelingua di un cittadino. Perciò, quelli che parlano la lingua russa o tartara di Crimea sono ucraini quanto quelli che parlano l'ucraino. È in questo contesto che uno può parlare di uno Stato moderno multinazionale, multiculturale, composto da ucraini, ucraini russi, ucraini polacchi, ucraini ebrei, ucraini tartari di Crimea, ecc.

Questi tipi sovietici (Sovok) ebbero una designazione di nazionalità nei loro documenti di identificazione dell'era sovietica, ma si trattava per la maggior parte di un'identità nominale. Questo accadeva perché la nazionalità, se russa o qualsiasi altra, non fu considerata importante. Perciò, un'associazione con lo Stato sovietico e i suoi valori politici e

culturali divenne la caratteristica centrale dell'identità civica sovietica. In assenza dell'Unione Sovietica, i Sovok dell'Ucraina si rivolsero al suo successore, la Federazione Russa, come la loro patria d'origine a cui un giorno forse apparterranno di nuovo politicamente. La maggior parte dei Sovok sono della vecchia generazione (adesso cinquantenni o più) e si trovano in tutta l'Ucraina, concentrati in particolare nelle regioni orientali e meridionali del Paese, più che altrove in Crimea.

Di cruciale importanza sono anche i valori comuni su quale tipo di Stato merita la lealtà dei suoi cittadini. A differenza dei russi (siano essi cittadini della Federazione Russa o i Sovok che vivono nell'Ucraina e varie altre parti dello spazio post-sovietico), che vedono lo Stato come fine a sé stesso, i cittadini che sposano un'identità civica ucraina si aspettano che il loro Stato rispetti i principi democratici, che includono lo stato di diritto e la tutela dei diritti umani. Il loro modello è chiaramente l'Unione Europea a cui l'Ucraina vorrebbe appartenere, non la Federazione Russa o qualsiasi altro sistema autocratico.

L'effetto degli avvenimenti recenti

Non c'è dubbio che gli avvenimenti recenti abbiano avuto un impatto enorme sull'idea della identità civica ucraina e dello Stato. Il primo avvenimento fu la Rivoluzione arancione del 2004. La rilevanza di questo evento non fu solo che sfociò in una seconda elezione presidenziale che annullò quella precedente, ma anche che dimostrò la forza del popolo. Per una

società come quella ucraina, abituata al dominio autoritario o dittatoriale, la Rivoluzione arancione modificò la psicologia nazionale di una grande parte della popolazione. Dei semplici cittadini non solo poterono scendere in piazza e protestare, ma poterono anche apportare un cambiamento reale. In più, il loro sacrificio nel corso di diverse settimane (affrontando temperature gelide in pieno inverno) venne fatto per proteggere gli interessi dello Stato—il “loro” Stato.

Il secondo evento che consolidò l’aspetto civico dell’identità nazionale ucraina fu la Rivoluzione ucraina del 2014, nota anche come Rivoluzione di Majdan o la Rivoluzione della dignità. Essa si svolse per quattro mesi (novembre 2013-febbraio 2014) nella piazza centrale della capitale Kiev, il cosiddetto Majdan. Questa volta le manifestazioni riguardavano gli interessi dell’Ucraina come uno Stato e il suo status geopolitico, in particolare perché, iniziando dalla Rivoluzione arancione di dieci anni prima, la società e l’identità ucraine divennero sempre più orientate verso l’Unione Europea. Il presidente ucraino, Viktor Yanukovych, accettò di firmare un memorandum di cooperazione con l’Unione Europea. Però, all’ultimo momento, sotto pressione del presidente russo Vladimir Putin, si rifiutò di firmarlo. Fu quella decisione che stimolò le proteste del Majdan di Kiev, che divennero violente quando Yanukovych inviò forze speciali anti-sommossa che uccisero più di 100 manifestanti. Alla fine, i manifestanti sconfissero le forze speciali del governo e destituirono il presidente Yanukovych dal suo incarico. La forza del popolo aveva vinto. E così, un nuovo governo favorevole

all'Unione Europea, con il supporto entusiastico del popolo ucraino, ora governava il Paese.

Questa fu però una vittoria di Pirro, perché subito dopo la Rivoluzione della dignità, la Russia invase (nelle ultime settimane di febbraio) e annesse la Crimea (24 marzo), simultaneamente provocando e sostenendo attivamente i collaborazionisti del Donbass (la parte orientale del Paese comprendente gli oblast di Donec'k e Luhans'k) affinché si separassero dall'Ucraina. Il governo a Kiev si ritrovò coinvolto in una guerra lungo i suoi confini orientali. Dopo otto anni di conflitto con forze separatiste sostenute dalla Russia, più di 13.000 ucraini furono uccisi e altri due milioni cacciati dalle loro case nel Donbass e mandati altrove nel Paese.²⁸

L'occupazione e l'annessione forzata della Crimea e la guerra contro la Russia e i separatisti favorevoli alla Russia nel Donbass hanno contribuito più di qualsiasi altra cosa a stimolare un'identità civica tra gli ucraini, a prescindere dalle loro origini etno-nazionali. Per esempio, è ironico che il primo manifestante ucciso nel 2013 nel Majdan di Kiev fosse un giovane ucraino di origini armene. Inoltre, tra i relatori più attivi alle manifestazioni del Majdan c'era Josef Zissels, il capo dell'importante Associazione di organizzazioni e comunità ebraiche dell'Ucraina—la VAAD.²⁹ La maggior parte dei soldati dell'esercito ucraino che combatterono contro i separatisti favorevoli alla Russia nell'Ucraina orientale si rivelarono essere abitanti russofoni locali. È chiaro che i manifestanti del Majdan e i soldati russofoni a est parlassero, lottassero, e morissero per il loro Stato—l'Ucraina.

L'ultima fase della guerra contro la Russia che iniziò a febbraio del 2022 ha dimostrato quanto sia diventata forte e ampiamente condivisa l'identità ucraina, sia etnica che civica. La coraggiosa resistenza degli ucraini di ogni ceto sociale all'invasione russa è la prova, che si rafforzerà ulteriormente, della tendenza dell'identità ucraina a schierarsi, da un lato, in contrapposizione alla Russia e, dall'altro, in linea con i valori europei.

IV. SINTESI

L'idea dello Stato ucraino ha una lunga tradizione che inizia almeno nella metà del diciassettesimo secolo. A quei tempi, uno Stato cosacco fu creato al centro della moderna Ucraina, dove già esisteva come un'indipendente e quindi autonoma entità fin dal 1780.

Il movimento nazionale ucraino mantenne viva l'idea di uno Stato ucraino durante il diciannovesimo secolo. Lo Stato ucraino fu realizzato, seppur brevemente, durante l'era rivoluzionaria dopo la Prima Guerra Mondiale (1917-1920), che vide il crollo dell'Impero russo e austro-ungarico e la creazione di almeno quattro stati ucraini sotto cinque diversi regimi: la Repubblica Nazionale Ucraina (la Rada Centrale e il Direttorio), la Repubblica Nazionale Sovietica/l'Ucraina Sovietica, lo Stato ucraino (l'Etmanato), e la Repubblica Nazionale Ucraina Occidentale.

Solo una di queste repubbliche sopravvisse, l'Ucraina Sovietica. Ciò fu in gran parte dovuto alla sua stretta alleanza e dipendenza dalla Russia Sovietica, alla quale si unì nel luglio 1923 creando l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche—l'Unione Sovietica. L'Ucraina Sovietica mantenne molte delle caratteristiche di uno Stato (per un periodo fu responsabile delle relazioni internazionali) fino all'inizio degli anni '30, quando divenne completamente subordinata al governo sovietico centrale a Mosca. Tuttavia, l'Ucraina sovietica rimase un'entità amministrativa distinta il cui territorio fu ampliato di un quarto alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

La posizione dell'Ucraina sovietica come uno Stato fu effettivamente rafforzata nel 1945, quando divenne membro fondatore e permanente a pieno titolo presso le Nazioni Unite. Quando, verso la fine degli anni Ottanta, l'Unione Sovietica cominciò un periodo di trasformazione, le richieste per un'Ucraina sovrana aumentarono fino a quando, nel 1991, nacque un'Ucraina completamente indipendente.

Dopo la sua indipendenza, lo Stato moderno ucraino adottò una costituzione (1996), che delineò la sua struttura come uno Stato unitario (non federale). Rimaneva tuttavia aperta la questione se l'Ucraina dovesse essere uno Stato basato su principi etnici o civici; cioè, uno Stato definito dai valori culturali dell'etnia ucraina, o uno Stato definito dall'identità comune di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro nazionalità o lingua?

L'evoluzione dell'Ucraina dalla sua fondazione nel 1991, e in particolare a seguito di due sconvolgimenti sociopolitici – la Rivoluzione Arancione (2004) e la Rivoluzione della Dignità Majdan (2013-2014) – ha dimostrato che l'Ucraina si è mossa sempre più verso il diventare uno Stato-nazione in cui l'ucrainità è definita soprattutto dal principio civico enunciato nella sua costituzione: "il popolo ucraino" comprende "i cittadini dell'Ucraina di ogni nazionalità".³⁰

Fra le aspirazioni condivise dell'identità civica ucraina c'è l'impegno verso uno Stato governato sulla base di principi democratici europei con un'enfasi sulla libertà di espressione, sui diritti umani, e sullo stato di diritto. La forza di questi principi civici è stata dimostrata oltre ogni aspettativa dalla

reazione all'attuale invasione russa – la “Guerra di Putin” del 2022 – durante la quale cittadini ucraini di ogni regione, nazionalità, genere e lingua si sono mobilitati, hanno combattuto, e sono morti difendendo lo Stato con cui si identificano: l'Ucraina.

Note

- ¹ Vladimir Putin, "On the Historical Unity of Russians and Ukrainians," accessed at <https://www.prlib.ru/en/article-vladimir-putin-historical-unity-russians-and-ukrainians>
- ² La domanda retorica influente di Herder, "Ha un popolo. . . qualcosa di più prezioso della lingua dei suoi antenati?," e la sua discussione sull'uguaglianza culturale universale appare in Johann Gottfried von Herder, *Briefe zu Beförderung der Humanität* (Letters for the Advancement of Humanity, 1793), No. 10, in his *Werke*, Vol. VII (Frankfurt am Main, 1991), p. 65.
- ³ Paul Robert Magocsi, *History of Ukraine: The Land and Its Peoples*, 2nd rivisto e ampliato ed. (Toronto, Buffalo, and London: University of Toronto Press, 2010), esp. 389-407, 423-442, and 467-488.
- ⁴ "Fourth Universal of the Ukrainian Central Rada, 9 January 1918," in Taras Hunczak, ed., *The Ukraine, 1917-1921: A Study in Revolution* (Cambridge, Mass.: Harvard University Press, 1977), p. 392.
- ⁵ "Second Universal of the Ukrainian Central Rada, 3 July 1917," in *ibid.*, p. 386.
- ⁶ "Fourth Universal," in *ibid.*, p. 394.
- ⁷ Vasyl Markus, "International Legal Status of the Ukrainian State," in *Ukraine: A Concise Encyclopedia*, Vol. 2 (Toronto: University of Toronto Press, 1971), pp. 67-68.

- ⁸ Jurij Borys, *The Sovietization of Ukraine, 1917-1923* (Edmonton: Canadian Institute of Ukrainian Studies, 1980), pp. 184-188.
- ⁹ Vasyl Kuchabsky, *Western Ukraine in Conflict with Poland and Bolshevism, 1918-1923* (Edmonton and Toronto: Canadian Institute of Ukrainian Studies Press, 2009), p. 57.
- ¹⁰ "Treaty of Union Between the Russian Soviet Socialist Republic and the Ukrainian Soviet Socialist Republic, 28 December 1920," in Magocsi, *History of Ukraine*, pp. 563-564.
- ¹¹ Borys, *Sovietization of Ukraine*, pp. 309-311.
- ¹² Terry Martin, *The Affirmative Action Empire: Nations and Nationalism in the Soviet Union, 1923-1939* (Ithaca and London: Cornell University Press, 2001), pp. 75-124.
- ¹³ Oleh Wolowyna, "The Famine-Genocide of 1932-33: Estimation of Losses and Demographic Impact," in Bohdan Klid and Alexander J. Motyl, eds., *The Holodomor Reader* (Edmonton and Toronto: Canadian Institute of Ukrainian Studies Press, 2012), p. 63.
- ¹⁴ Paul Robert Magocsi, *Ukraine: An Illustrated History* (Seattle: University of Washington Press, 2007), Table 35.1, p. 222.
- ¹⁵ Magocsi, *History of Ukraine*, pp. 3 and 688.
- ¹⁶ Theofil I. Kis, *Nationhood, Statehood and the International Status of the Ukrainian SSR/Ukraine* (Ottawa, London, and Paris: University of Ottawa Press, 1989), pp. 57-62.

- ¹⁷ “Resolution of the Supreme Soviet of the Ukrainian S.S.R. on the Declaration of Independence of Ukraine, 24 August 1991,” cited in Magocsi, *History of Ukraine*, p. 723.
- ¹⁸ *Atlas istoriï ukrains’koï derzhavnosti* (L’viv: Naukove tovarystvo imeni Shevchenka, 2013), pp. 120-121.
- ¹⁹ Dominique Arel, “Demography and Politics in the First Post-Soviet Censuses,” *Population*, Vol. 57, No. 6 (2002), pp. 812-813.
- ²⁰ Magocsi, *History of Ukraine*, Table 53.3, p. 745.
- ²¹ *Costituzione dell’Ucraina*: Preamble p. 1, accessed at <https://rm.coe.int/constitutionof-ukraine/168071f58b>.
- ²² *Costituzione*: Articolo 11, p. 2.
- ²³ *Costituzione*: Articolo 10, p. 2.
- ²⁴ *Ibid.*
- ²⁵ Svitlana Mel’nyk and Stepan Chernychko, *Etnichne ta movne rozmaïttia Ukraïny* (Uzhhorod: PoliPrint, 2010), p. 12.
- ²⁶ State Statistical Services of Ukraine, “Zahal’noosvitni navchal’ni zaklady Ukraïny na pochatok 2013/14 navchal’noho roku,” sheet 64.
- ²⁷ Sito ufficiale del Ministero dell’istruzione e scienza dell’Ucraina. Accessed at <https://mon.gov.ua/ua/ovsita/zagalna-serednya-osvita/navchalni-programi/navchalni-programi-5-9-klas>; <https://mon.gov.ua/ua/ovsita/zagalna-serednya-osvita/navchalni-programi/navchalni-programi-10-11-klasiv>

- ²⁸ Radio Svoboda, *The UN has counted the number of victims of hostilities in Donbass* (19 February 2021), accessed a <https://www.radiosvoboda.org/a/news-on-kst-gerty-boyovyh-donbas/31110937.html>
- ²⁹ Zissels scrisse anche una lettera firmata da dozzine di importanti organizzazioni e da personalita` ebraiche, che protestavano contro l'errata descrizione dello status degli Ebrei ucraini. Apparve il 26-27 marzo 2014 come dichiarazione a tutta pagina nel *The New York Times*, *The International New York Times* (Parigi), *The National Post* (Toronto), and *Haaretz* (Gerusalemme). "To the President of the Russian Federation Vladimir Vladimirovich Putin," riprodotto nello scritto di Paul Robert Magocsi and Yohanan Petrovsky-Shtern, *Jews and Ukrainians: A Millennium of Co-Existence*, 2nd revised ed. (Toronto: University of Toronto Press, 2018), pp. 277-278
- ³⁰ *Costituzione dell'Ucraina*: Preamble, p. 1.

Paul Robert Magocsi è professore di storia e scienze politiche all'Università di Toronto, dove ricopre la cattedra di studi ucraini intitolata a John Yaremko. È autore di oltre 40 libri, tra cui *Historical Atlas of Central Europe* (2018), *The Roots of Ukrainian Nationalism* (2002), *A History of Ukraine: The Land and Its Peoples* (2017), *This Blessed Land: Crimea and the Crimean Tatars* (2022), e *Jews and Ukrainians* (2018).

